

La storia di una tentazione

"Al tempo in cui i re si mettono in campagna (di guerra) Davide inviò Joab con i suoi ufficiali e con tutto Israele: essi massacrarono gli Ammoniti e misero l'assedio davanti a Rabba" (2 Sam 11,1). Davide non si pone nemmeno il problema di andare in guerra: è pago del suo trono di re, non rischia più come una volta. Possiamo dire che è ormai sicuro di sé. Questo primo versetto serve da introduzione al racconto. *Si tratta di una introduzione che a mio modestissimo parere però descrive uno stile di vita poco impegnato, disordinato: si sveglia al pomeriggio tardi, passeggia qua e là ... non si impegna più con il suo esercito, non è a capo delle schiere ... è un uomo che vive senza più attenzione spirituale la sua vita.*

Aggiungerei un altro particolare di grande rilievo spirituale: Davide non è al proprio posto, dove dovrebbe stare un re, un responsabile del popolo. Non è con il suo esercito ma è a casa che dorme. Non è al proprio posto. Credo che la metà dei nostri peccati venga fatta perché non si sta facendo quello che la natura della nostra vocazione o professione ci invita a fare, oppure, perché si è dove non si deve essere.

* Con grande finezza psicologica, lo scrittore annota che tutto inizia da un semplice **sguardo curioso**: "Accadde che verso sera Davide, alzatosi dal letto e passeggiando sulla terrazza del palazzo, scorse, dalla terrazza, una donna che faceva il bagno. La donna era molto bella" (v. 2). Come mai l'ha guardata? Probabilmente perché riteneva che, essendo vecchio e ricco di esperienze, gli era permesso: una semplice curiosità che non poteva avere conseguenze per uno come lui. *Rifletto anche io sui miei "sguardi curiosi" ...pare che tutto il cammino che porta al peccato inizi proprio dalla curiosità e da uno sguardo non pulito. Potremmo associare questo primo passo a quello che i padri della chiesa chiamavano "suggerione" ... dove ancora non si decide nulla di male ma si constata che ci si offre la possibilità di fare ... di fare anche il male!*

* Il secondo passo è **un'imprudenza**: "Davide fece prendere informazioni su quella donna, e gli risposero: "Ma è Betsabea, figlia di Eliam e moglie di Uria Hittita" (v. 3). Si tratta ancora di una circostanza molto piccola, e Davide non si accorge di ciò che gli sta succedendo. *Potremmo considerarla come una circostanza in cui la suggerione precedente incomincia a trovare un nome, un cognome, una identità, una forma ... un pensiero strutturato. È l'inizio di quello che i padri chiamavano il "colloquio" con la tentazione: è iniziare a dialogare con serpente di Genesi 3. Un colloquio che sarebbe stato utile e (appunto) "prudente" non fare.*

* Ora l'imprudenza si fa più grave: "Allora Davide inviò dei messaggeri e la fece cercare" (v. 4a). Volendo scusarlo, possiamo pensare che si trattava di un semplice capriccio. Egli desiderava solo conoscerla, niente di più, e magari farla andare a corte per rendere dei servizi. In realtà, nel suo cuore aveva già deciso. Dallo sguardo curioso si passa ad un atto che diventa imprudenza fino a divenire vera e propria **"ricerca"**.

Il testo biblico non ci dice ciò che è avvenuto nel profondo del cuore di Davide: i Padri della chiesa prima del vero e proprio consenso al peccato, parlano di "combattimento": ripeto il testo biblico non ce lo dice ma è probabile che prima della ricerca vera e propria di questa donna, di questo peccato, Davide abbia lottato dentro di se, abbia combattuto ... ma «un pensiero che dopo un lungo colloquio si è insediato nel cuore non si lascia mai scacciare facilmente». Per questa ragione è importante la virtù della prudenza, dell'umiltà e del dominio di sé fin dal primo istante della "suggerione". Eva in Genesi 3 non si sbaglia solo sul tipo di albero che c'è al centro del giardino, ma proprio perché inizia a dialogare col serpente. Avrebbe dovuto andarsene, non rivolgergli la parola ... avrebbe dovuto chiedere aiuto al Padre Dio. È con Lui che si deve dialogare (preghiera) e non con i vari serpenti che abitano fuori e dentro di noi.

* Il testo incalza rapidamente: "Ella venne da lui ed egli giacque con lei che si era appena purificata dalle sue regole. Poi ritornò alla sua casa. La donna concepì e mandò a dire a Davide: 'Sono incinta'

(vv. 4-5). Dallo sguardo, alla donna incinta: tutto si è svolto come in un sogno. Davide **decide** egli stesso di cedere e di unirsi a Betsabea, la moglie di uno dei suoi migliori amici ed ufficiali dell'esercito.

È la fase che i Padri mettono sotto il nome di “consenso” e di “passione”: «chi ha perduto la battaglia decide di eseguire ciò che il pensiero maligno gli suggerisce. Il peccato è condizionato dal libero consenso». Riassumo in questi passaggi ciò che ha portato Davide a commettere il peccato:

- *Stile di vita disordinato, non impegnato, non essere dove la propria vocazione ti chiede di essere (per Davide, con il suo esercito!)*
- *sguardo curioso (suggestione)*
- *imprudenza (colloquio con la tentazione)*
- *ricerca (combattimento?)*
- *decisione (consenso e passione)*

Comincia la vera storia del peccato di Davide. Fino a qui si può parlare di debolezza, di stupidità, di vanità: si credeva forte, superiore a certe quisquiglie. Adesso si pone il problema: Che cosa fare? *Ma qui si assiste a come il peccato di debolezza, di adulterio, diventi un peccato ancora più grave ... come se il peccato consumato generi in se stesso altro male, si allarghi in una pericolosissima spirale che tutto travolge, che tutto inghiotte fino a diventare un vero e proprio abisso di dolore e morte.*

Dio guida Davide verso il pentimento

2 Sam 12, 1-14

Il capitolo 11 termina con una parola che capovolge la situazione: "Ma l'azione che Davide aveva commesso dispiacque al Signore" (v. 27b).

In realtà, il re si era dimenticato completamente di Dio e dei canti che aveva composto: "Mio Dio, tu sei il mio Dio... ho sete di te... Tu sei la mia roccia, la mia difesa".

In tutta questa storia angosciante, non si dice che abbia mai pregato. Non gli è mai venuto in mente di chiedere: Signore, aiutami tu a venirne fuori!

La preghiera è l'arma più efficace ed essenziale: sia per non cadere nel disordine e nello sguardo curioso; sia perché è quella parola che arriva a Dio, che non fa cadere nel baratro, che non fa andare completamente a fondo ...

Riteneva che il problema fosse solo suo e che nessuno, nemmeno Dio, potesse aiutarlo. Davide si era dunque molto allontanato da quello spirito di fede, di umiltà, di abbandono, che era il suo. Probabilmente, anzi, aveva pensato: Il Signore mi ha lasciato entrare in questo pasticcio, non è più con me.

Il peccato l'ha condotto alla confusione, all'aridità, alla tristezza. Un piccolo disordine coltivato l'ha portato a commettere un errore dietro l'altro.

Con il *capitolo 12*, Dio riprende il filo della storia: "Il Signore mandò il profeta Natan da Davide" (v. 1). Se non l'avesse mandato, Davide sarebbe rimasto per tutta la vita nella convinzione di aver scelto la sola via possibile.

Il Signore però vuole l'ordine, la pace, la verità, secondo le parole del Salmo: "Tu ami la verità nel profondo dell'essere" (v. 8).

Il racconto continua con una parabola che, a poco a poco, ricostruisce la verità in Davide. ... *potrebbe essere un bel testo biblico da leggere durante la preghiera davanti al Signore. 2Samuele 12. Buona preghiera.*